

Rilancio di Banca Fideuram? Ben venga

Se le indiscrezioni apparse su Milano Finanza del 16 febbraio 2008 fossero vere, ne deriverebbe la volontà di rilanciare finalmente Banca Fideuram.

Che questa decisione scaturisca dalla necessità di riaffermare “l’orgoglio della componente sabauda” nella superbanca Intesa Sanpaolo, a noi poco importa e che la valorizzazione possa subire un’accelerazione in vista del rinnovo dei vertici della Compagnia Sanpaolo, non può che farci piacere. Vorrebbe dire che questo *galleggiamento* dell’azienda che dura da anni presto finirà.

Se la valorizzazione e la ripresa non saranno effimere allora Banca Fideuram potrà recuperare la propria vocazione: anticipare il cambiamento. Visto che il risparmio gestito è in crisi da anni e il 2007 è stato uno dei peggiori la rinascita dell’azienda farà bene, oltre che a se stessa (dipendenti e azionisti), anche al mercato italiano.

La conseguenza di un impegno del Sanpaolo su BF provocherà l’ulteriore calata di torinesi: dopo Colafrancesco, scelto da Maranzana come ci comunicò lui stesso nell’incontro del giugno scorso, Colombatto e Campanini, forse ne arriveranno altri; magari con la medesima matrice culturale aziendale. Su un aspetto vogliamo mettere in guardia questi dirigenti: il peggior servizio che potreste fare a Fideuram è renderla una micro banca dei territori. A Colafrancesco in particolare, che sembra tenere molto all’autonomia dell’azienda che dirige, diciamo che questa va perseguita costantemente.

La migrazione delle attività bancarie è stata traumatica e le conseguenze sono ancora evidenti e molte non risolte: dall’ingente numero di reclami della clientela, all’aumento dei carichi di lavoro nelle filiali.

A livello sindacale è in corso il confronto sul nuovo sistema di valutazione. Invece di proporre un miglioramento dell’esistente, l’azienda fa calare sulla realtà BF il sistema adottato in Intesa. Questo sistema, non dialogando con i percorsi professionali perché in Intesa non ci sono, snatura nei fatti il nostro contratto integrativo.

Inoltre nei prossimi giorni le parti affronteranno le annose questioni dei PE e delle Filiali. Da anni chiediamo una diversa organizzazione del lavoro e un numero di organici adeguati; su questa realtà già difficile è piombata la migrazione bancaria, che ha acuitizzato i problemi precedenti e stravolto gli assetti organizzativi.

E’ arrivato il momento per l’azienda di dare risposte concrete. Per parte nostra faremo di tutto per ottenerle, per salvaguardare la specificità di BF e conseguentemente le sue normative.